

Ancora su Michelangelo

La Sagrestia Nuova in San Lorenzo a Firenze, compendio del pensiero dell'artista

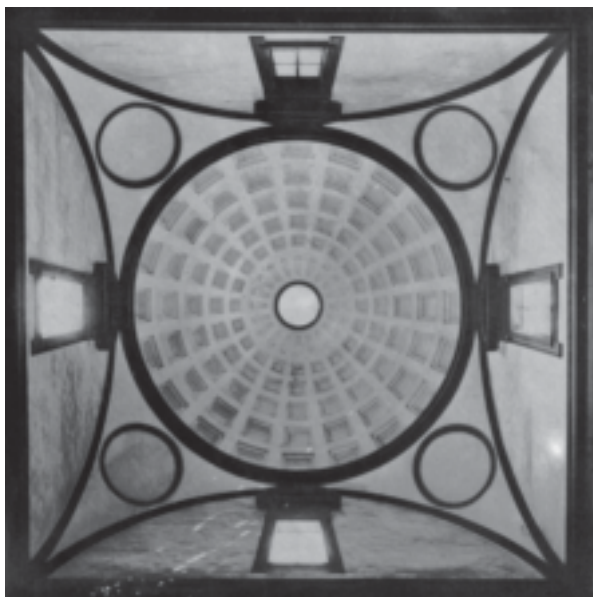
di Lidia Pizzo

I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo
Ludwig Wittgenstein

Carissimi lettori di questa rubrica, vorrei continuare a dire qualcosa sull'opera di Michelangelo e vorrei soffermarmi su un unico complesso monumentale: "La sagrestia Nuova di San Lorenzo" in Firenze, riferendomi nelle linee generali alla lettura che ne fa M. Calvesi e integrandola con alcune mie riflessioni e qualche curiosità, tanto per allentare la tensione.

Precedentemente, abbiamo illustrato il pensiero dell'artista. Esso, come dicevamo, affonda le sue radici nel neoplatonismo e nelle sue varie interpretazioni, che erano state sviluppate nella cerchia di poeti, artisti, filosofi ed intellettuali in genere, che orbitavano attorno a Lorenzo il Magnifico, grande mecenate, uomo di cultura e politico raffinatissimo, tanto da essere definito l'ago della bilancia della politica italiana,

Veduta interna della cupola della sagrestia Nuova di san Lorenzo - Firenze



perché capace di destreggiarsi autorevolmente tra i diversi staterelli e in grado di comporre pacificamente i conflitti, che, inevitabilmente, scoppiavano per vari motivi.

Presso il Magnifico, Michelangelo rimane qualche anno ma non assorbe mai passivamente il neoplatonismo, lo filtra e lo elabora al modo di tutti i geni.

Nella Sagrestia Nuova, a mio modesto parere, si concentra, anche se in un piccolo spazio, l'articolato pensiero dell'artista, tradotto in armonia di forme e di ritmi.

Per rendere più chiaro il mio pensiero, immaginate, carissimi lettori, che io sia la vostra guida virtuale. Seguitemi... addentriamoci nell'atrio dove c'è la biglietteria. Della cripta non parlerò perché sottrarrei spazio al Nostro.

Qui, con calma, comincio a dire che la Sagrestia Nuova fu commissionata da Leone X e da suo cugino Giulio de' Medici a Michelangelo nel 1520, perché realizzasse una cappella funeraria in armonia con la Sagrestia Vecchia del Brunelleschi. Intorno al gennaio del 1521 l'artista ultimò il progetto, subito approvato, quindi si recò a Carrara per scegliere i marmi.

Dopo queste scarse notizie tecniche, saliamo le scale e addentriamoci nella cappella dei Principi e poi nella Sagrestia Nuova, il cui impianto architettonico è anche opera di Michelangelo.

A quel tempo lui aveva quarantacinque anni, una grande esperienza tecnica e una profonda cultura, che induceva il suo animo a ripiegarsi, spesso, su se stesso in preda alle riflessioni sulla morte e sulla malinconia che ne derivava. Infatti, questo esprimono i volti delle statue, se osservati attentamente.